

Scegliere la legalità

Un numero dedicato alla memoria delle vittime di mafia e all'impegno degli studenti.

Care lettrici e cari lettori, benvenuti nel quarto numero del Dante's News. Questo mese abbiamo scelto di dedicare il giornalino al tema della legalità, per celebrare il 21 marzo, giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Nelle prossime pagine troverete riflessioni ed elaborati degli studenti, frutto del percorso svolto nelle classi del nostro istituto.

Buona lettura!

Le docenti del Dante's News

La legalità non crea barriere ma le rimuove!

La legalità non è un limite, ma la garanzia che il diritto del più forte non prevalga su quello di tutti. È la scelta quotidiana di rispettare le regole per proteggere la nostra libertà collettiva, senza di esse non c'è giustizia, ma solo arbitrio.

Educare alla legalità significa trasmettere ai giovani un'etica della responsabilità e del rispetto, per garantire libertà e dignità a tutti. In un mondo iperconnesso, conoscere le leggi e la Costituzione permette di esercitare una cittadinanza attiva, contrastando fenomeni come il cyberbullismo, le ingiustizie e il disagio sociale. La legalità è anche un sentimento culturale che insegna a scegliere consapevolmente, rendendo i ragazzi protagonisti del cambiamento nella società di oggi.

Nelle ultime settimane il nostro istituto ha partecipato a diverse attività dedicate al tema della legalità e della memoria. Sono stati momenti importanti che ci hanno aiutato a comprendere meglio alcuni problemi della società.



Tra le esperienze più significative c'è stata la lettura del libro "La classe dei banchi vuoti", in ricordo dei bambini vittime della mafia, questa esperienza ci ha fatto riflettere profondamente. Abbiamo poi incontrato Enzo Giussani, che ci ha parlato della mafia e di quanto sia importante combatterla. Infine, la visita a Casa Nostra a Giussano, un bene confiscato alla mafia, ci ha mostrato come un luogo segnato dalla criminalità possa diventare un supporto per la comunità.

Queste esperienze, anche se a volte difficili per il nostro cuore, sono state preziose perché ci hanno aiutato a riflettere e a comprendere meglio il valore della legalità. Proprio da queste riflessioni nasce questo quarto numero del Dante's News, che vuole raccontare attività, idee e pensieri della nostra scuola riguardo a questi temi.

Concludiamo invitando tutti a non restare indifferenti, ma a diventare protagonisti del cambiamento, scegliendo ogni giorno la legalità con piccoli gesti concreti.

Matteo Bontà, Cesare Cassanmagnago,
Thomas Zingale e Samuele Peggiani 3-D

Dentro la mafia

Capire per non subire

Che cos'è la mafia? Come funziona? Mafia, parola apparsa per la prima volta in un vocabolario nel 1868 associata alle parole "miseria" e "prepotente", veniva spiegata come "la "miseria" di chi crede che vale solo la legge del "prepotente".

È originaria della Sicilia, nata nello stesso periodo dell'unificazione dell'Italia, approfittando di un momento di debolezza dello Stato, si è sviluppata inizialmente nella Conca d'Oro di Palermo: un'area molto prospera grazie all'esportazione di agrumi, ma ben presto si è diffusa in tutto il Sud Italia e successivamente in tutto il mondo.

La mafia si basa principalmente su organizzazioni gerarchiche, organizzate in "famiglie" che mirano al controllo del territorio e delle attività economiche, sia lecite che illecite, attraverso violenza, intimidazione e corruzione. Il suo obiettivo è ottenere potere economico e controllo sociale, arricchendosi con attività illegali come traffico di droga e di armi, traffico di esseri umani, estorsioni e gioco d'azzardo.

Cosa significa illegalità? L'illegalità è l'azione in contrasto con le norme giuridiche vigenti: comporta la violazione della legge e nasce dal desiderio di perseguire interessi personali ignorando le regole in questo modo si favorisce la legge del più forte e si indebolisce la democrazia, violando i principi fondamentali su cui si basa la nostra Costituzione, in particolare gli articoli 3 e 54, secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzioni e hanno il dovere di rispettare la Costituzione e le leggi dello Stato.

Anche noi possiamo avere un ruolo importante per contrastarla: per esempio sostenendo associazioni antimafia, informandoci e diffondendo la cultura della legalità. Ma soprattutto non dobbiamo restare in silenzio né farci intimidire, perché solo parlando e prendendo posizione possiamo fermare la mafia. Non lasciamo che distrugga il nostro Paese.

Gabriele Ieraci e Tommaso Mussi 3D



Le parole della mafia

Breve glossario per parlare di legalità

La mafia non è un argomento facile da capire, però ci sono alcune parole che aiutano a comprenderla meglio. Per iniziare, la parola "cosca", che indica un gruppo mafioso, una specie di famiglia o organizzazione che controlla un territorio. I "picciotti" sono i membri più giovani o di livello più basso della mafia, spesso quelli che eseguono gli ordini senza prendere decisioni. Poi c'è l'"uomo d'onore", cioè un vero membro della mafia, quindi davvero poco "onorevole". Per diventarlo bisogna rispettare tutte le regole dell'organizzazione e, una volta entrati, non è facile tornare indietro. Un'altra parola importante è "cupola", che indica una specie di gruppo dirigente che prende le decisioni più importanti e coordina le diverse famiglie mafiose. La mafia si basa moltissimo sull'"omertà", cioè il silenzio dovuto alla paura di restare soli contro di loro. Ma per combattere la mafia non siamo soli! Esiste il "pool antimafia", un gruppo di magistrati e investigatori che lavorano insieme per contrastarla. A volte, sono proprio membri della mafia a rompere il silenzio, come nel caso dei "pentiti" o "collaboratori di giustizia", che decidono di raccontare alle autorità ciò che sanno.

Non sono tutte le parole usate nel linguaggio mafioso, ma conoscerne almeno alcune rende più facile comprendere le notizie o i fatti storici legati alla mafia. Capire come funziona la mafia aiuta infatti a combatterla e a sviluppare una maggiore consapevolezza.

Jacopo Faini e Diego Miclescu 3D



Legalità e impegno personale: l'intervista a Enzo Giussani

Nei giorni del 3 e del 13 febbraio, le classi terze del nostro istituto, hanno avuto la fortuna di incontrare un volontario dell'associazione **Libera contro le mafie**, oggi, una rete di cooperative sociali, scuole, movimenti, sindacati e parrocchie, è impegnata non solo "contro" le mafie, ma anche "per" la giustizia sociale, la ricerca della verità e la tutela dei diritti. **Enzo Giussani** ci ha raccontato la storia e il lavoro di Libera: nata nel 1995, l'associazione si basa su tre principi fondamentali: la **continuità** nell'impegno quotidiano, la **proposta** di azioni concrete e il valore del **noi**, cioè la condivisione e la corresponsabilità. Libera è presente in tutta Italia con 20 coordinamenti regionali, 75 provinciali e 295 presidi locali. A livello internazionale, il network conta 80 organizzazioni in 35 Paesi. Ogni anno migliaia di giovani, partecipano a campi di formazione sui beni confiscati alla mafia, mentre scuole e università, collaborano in progetti di educazione alla responsabilità e alla legalità democratica.

Secondo Giussani, gli aspetti più rilevanti dell'impegno di Libera riguardano:

1. **la memoria e il ricordo delle vittime innocenti delle mafie**, ricordate ogni anno il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno, affinché la loro storia resti viva;
2. **la promozione della cultura della legalità**, soprattutto nelle scuole;
3. **il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie**, previsto dalla legge n.109 del 1996, consente allo Stato di sottrarre definitivamente case, terreni o aziende ottenuti mediante reati di tipo mafioso (come previsto dall'art.416-bis del codice penale) e di destinarli a progetti di utilità sociale, promuovendo così la legalità e lo sviluppo della comunità.

Libera ha sostenuto fortemente questa legge e oggi monitora come i beni vengano trasformati in cooperative, centri culturali, spazi di inclusione o iniziative educative, togliendo potere alle mafie e promuovendo un impegno concreto per la comunità.

La mafia è un'organizzazione criminale complessa, radicata nella nostra società a tutti i livelli, per combatterla, Giussani sottolinea l'importanza di legalità, educazione e cittadinanza attiva.

Mario Maggioni 3D



Libera: dai beni confiscati alla partecipazione attiva

Come l'impegno civile trasforma la memoria delle vittime di mafia in opportunità

L'associazione **Libera contro le mafie** svolge numerose attività, soprattutto nel campo dell'educazione organizzando incontri e progetti nelle scuole per sensibilizzare i giovani sui temi della legalità, promuovendo iniziative per ricordare le vittime innocenti delle mafie, ma un'altra attività importante è il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, che vengono trasformati in cooperative, aziende agricole e spazi utili alla collettività. In questo modo Libera dimostra che è possibile opporsi alla criminalità non solo con la repressione, ma anche attraverso l'impegno civile, la cultura e la partecipazione attiva.

Un esempio di iniziativa di libera contro le mafie è il campo estivo **E!State Liberi!** Cioè dei campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati, aperti anche a noi giovani! Durante questi campi i ragazzi collaborano alle attività agricole e sociali, incontrano testimoni di giustizia e approfondiscono i temi della legalità.

Tra i progetti più conosciuti c'è anche **Libera Terra**, che produce alimenti come pasta, olio, vino, legumi e conserve coltivati proprio sui terreni confiscati alla mafia. Questi prodotti rappresentano un segno concreto di riscatto: ciò che un tempo apparteneva alla criminalità diventa una risorsa positiva per il lavoro, l'economia e la società.

Tommaso Mori 3D



Un bene restituito a tutti: da Cosa Nostra a Casa Nostra

LA CASA DELLA LEGALITA'

Le classi seconde e terze hanno visitato un luogo appartenuto alla mafia

I beni confiscati sono patrimoni sottratti definitivamente alle organizzazioni criminali o a persone che non possono dimostrarne la provenienza lecita.

Noi abbiamo avuto l'occasione di visitarne uno di persona: il bene confiscato di Giussano, oggi gestito dall'associazione Casa Nostra.

Una volta arrivati, alcuni operatori dell'associazione ci hanno accolto e accompagnato all'interno della struttura. Al piano terra abbiamo scritto su una lavagna la parola "persone" e riflettuto insieme sul suo significato; in quel momento quattro ragazzi con disabilità si sono presentati e hanno condiviso qualcosa di loro.

Successivamente abbiamo svolto un'attività in cui ci venivano presentati alcuni fatti o affermazioni, e noi dovevamo dire se fossimo d'accordo oppure no, spiegando il nostro punto di vista.



Poi ci siamo spostati al piano inferiore, un luogo che in passato veniva utilizzato dai criminali per scambiarsi merce illegale. Qui abbiamo riflettuto anche sulle tante vittime causate dalla mafia.

In seguito siamo saliti al piano superiore e, sia al primo sia al secondo piano, abbiamo visitato alcuni appartamenti dotati di tutto il necessario per viverci. Ci è stato spiegato che questi spazi sono utilizzati dall'associazione come simulazione di vita autonoma per persone con disabilità.

I responsabili ci hanno ricordato che siamo tutti persone con sogni, passioni e possibilità da realizzare.

Crediamo che sia stata un'esperienza molto costruttiva e interessante: da una parte ci ha fatto capire il male causato dalle organizzazioni criminali, dall'altra ci ha mostrato come un luogo legato alla criminalità possa trasformarsi in uno spazio utile per la comunità.

Anna Trabattoni e Camilla Passarella, II E

LE NOSTRE RIFLESSIONI SULL'USCITA A CASA NOSTRA

Uno degli aspetti che ci ha colpito di più è stato il rapporto umano che si crea tra educatori e ospiti. Non si tratta solo di assistenza, ma di un vero e proprio percorso di accompagnamento verso una maggiore autonomia. Le testimonianze ascoltate ci hanno aiutato a comprendere meglio le difficoltà che alcune persone affrontano ogni giorno, ma anche la forza e la determinazione necessarie per superarle.

2 A

È davvero un uomo straordinario colui che dentro ha una forza molto più forte della violenza e delle armi: l'amore.

LEONARDO D'AGOSTINI 2D

Succede spesso nella vita di tutti i giorni, quando vediamo una persona diversa da noi o con delle difficoltà, tendiamo spesso a stare lontano da lei.

È proprio questo l'errore più grande.

ANNA NALIN 2D

Visitare una casa confiscata alla mafia ha reso concreta l'idea di legalità, mostrando che può diventare un luogo di incontro, crescita e condivisione. Questa esperienza insegna che rispettare le regole e vivere con giustizia può davvero migliorare la società.

Così, la "Cosa Nostra" si trasforma in "Casa Nostra", uno spazio per tutti.

BENEDETTA BECIANI E AYA BELKSIRI 2E

L'ho trovata anche un'esperienza significativa per me, perché mi ha fatto capire che, nonostante le difficoltà, siamo tutti uguali nel nostro essere diversi e unici.

LAURA MINASI 2E

Ognuno è unico e irripetibile e non ci saranno mai due persone uguali, questo è il bello della vita e quello che l'incontro mi ha insegnato riguardo la diversità

LETIZIA MESSINA 2D

Abbiamo tutti un valore e qualcosa di bello da offrire.

MIRIAM E GIORGIA 2B

Questa esperienza mi ha fatto capire che un luogo macchiato dalla mafia può rifiorire diventando un bene per la società.

ELISA GATTINI 2D

"E' stato molto interessante visitare il piano sotterraneo della Casa. Quello più gelido! Uno spazio per ricordare le vittime innocenti morte a cause della mafia, abbiamo anche scoperto che di queste vittime faceva parte anche una persona con disabilità, Antonio Landieri. La nostra non è stata una semplice uscita, ma una mattinata piena di bellezza e riflessione su come la memoria e la diversità siano valori imprescindibili per tutti

SARA GRANATO 3C

21 Marzo: memoria e impegno contro le mafie

Aspettiamo la primavera in cui nessun fiore verrà reciso

Il 21 marzo si celebra la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che nasce dall'impegno dell'associazione Libera, fondata da Luigi Ciotti. Questa giornata non è solo commemorativa, ma rappresenta una "memoria viva": attraverso la lettura dei nomi delle vittime innocenti si restituisce loro dignità e si invita la società a non dimenticare. Allo stesso tempo, promuove l'impegno civile contro le mafie, incoraggiando i cittadini a opporsi all'illegalità e all'omertà.



Coinvolge scuole, istituzioni e comunità, con l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità e formare cittadini più consapevoli e responsabili. Leggere i nomi delle vittime è un gesto importante perché restituisce identità e dignità a persone che non devono essere dimenticate. Come prima storia vogliamo ricordare quella di Annalisa Durante, una ragazza di appena 14 anni che, come noi, amava scrivere e annotare sul suo diario tutto ciò che le accadeva. È morta a causa di un proiettile il 27 marzo del 2004, dopo essersi ritrovata coinvolta in uno scontro tra bande. In sottofondo le note di una canzone dolce come il suo animo buono distrutto dalla mafia. Ciò che rende liberi è la conoscenza: dobbiamo comprendere ciò che ci circonda e non dobbiamo passare oltre, dimenticandoci del passato o del male commesso. L'indifferenza e il menefreghismo sono le armi più pericolose per l'umanità. Lottiamo per la giustizia tutti insieme, un solo individuo può essere schiacciato, un'intera comunità no. Oscar Wilde affermava che la memoria è il diario che portiamo sempre con noi, e questo ci spiega che, non dimenticare, è l'unico modo per non replicare gli errori commessi in passato.

Belotti Viola, Tognin Giorgia e Trezzi Stella 3D

A Casa Nostra: il ricordo delle vittime innocenti

L'11 febbraio scorso le classi seconde e terze del nostro istituto hanno visitato Casa Nostra, un bene confiscato alla mafia nel comune di Giussano, oggi utilizzato per scopi benefici e di inclusione.

L'ambiente che ci ha colpito di più è stato il sotterraneo: un tempo luogo dove i criminali nascondevano merci illegali, oggi il pavimento riporta i nomi di persone innocenti che hanno perso la vita a causa della mafia ed è intitolato ad Antonio Landieri, di cui vogliamo ricordare la storia, insieme a quella di Paolo Giorgetti.

Antonio Landieri

Antonio Landieri era un ragazzo di Scampia, quartiere vicino a Napoli, nato il 26 giugno 1979. A causa di complicazioni durante il parto, nacque con una paralisi che gli causò difficoltà motorie. Nonostante ciò, crebbe in un ambiente sereno e non fu mai deriso dai suoi coetanei.



Il 6 novembre 2004, mentre giocava a calcio balilla con gli amici, quattro criminali del clan degli "Spagnoli" aprirono il fuoco contro di loro, scambiandoli per membri di una fazione rivale. I suoi amici riuscirono a fuggire, ma Antonio, a causa della sua disabilità, non poté mettersi in salvo e morì poco dopo, a soli 25 anni.

Antonio Landieri è considerato la prima vittima disabile innocente della camorra. La sua morte lasciò un vuoto enorme nella vita di chi gli voleva bene. Nel 2007, in sua memoria, è stata fondata l'associazione "Voci di Scampia", che promuove iniziative culturali e sociali per il recupero del territorio.

Luca Malter, Marco Magri, Omar El Ouatiqi e Federico Zanetti 3D

Paolo Giorgetti

Paolo Giorgetti era uno studente di 16 anni, figlio del noto industriale brianzolo Luigi Giorgetti. Frequentava il liceo scientifico "Marie Curie" di Meda.



Il 9 novembre 1978 sembrava un giorno come gli altri: Paolo si stava dirigendo a piedi verso la scuola quando, all'improvviso, tre uomini lo aggredirono. Tentò di difendersi scagliando contro di loro i libri che portava con sé, ma senza riuscirci. Gli aggressori lo colpirono alla testa per immobilizzarlo e, nel farlo, lo uccisero.

Subito dopo lo caricarono su una Fiat 128, sotto gli occhi di un macchinista delle Ferrovie Nord che, arrivato in stazione, chiamò invano i Carabinieri. Il corpo di Paolo fu ritrovato pochi giorni dopo, carbonizzato all'interno di un'auto in fiamme a Cesate, nel Parco delle Groane. Questa tragica vicenda mette in luce la crudeltà di chi compie simili crimini, colpendo persone innocenti senza alcuna pietà. Allo stesso tempo, però, ci ricorda l'importanza di opporsi a ogni forma di criminalità e violenza. La storia di Paolo ci appartiene: ci insegna a difendere i valori della giustizia, dell'onestà e della partecipazione responsabile nel rispetto di ogni forma di vita.

Donne vittime della mafia

LEA GAROFALO

Donna e testimone di giustizia eccezionale

Lea Garofalo (Petilia Policastro, 24 aprile 1974-Milano, 24 novembre 2009) era una testimone di giustizia italiana vittima della 'ndrangheta.

Decide di testimoniare le faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco. L'azione di repressione del clan Comberiati-Garofalo si concretizza il 7 maggio 1996, quando i carabinieri di Milano svolgono un blitz in via Montello 6 e arrestano il fratello di Lea, Floriano Garofalo, il boss di Petilia Policastro. Nove anni dopo però il fratello viene assassinato in un agguato nella frazione Pagliarelle di Petilia Policastro il 7 giugno 2005. Il 24 novembre 2009 Cosco attira l'ex a Milano per ucciderla anche con la scusa di parlare del futuro della loro figlia Denise.

La sera del 24 novembre, approfittando di un momento in cui Lea è rimasta da sola senza la figlia, Carlo la porta in un appartamento in piazza Prealpi che si è fatto prestare proprio per commettere il tremendo omicidio. Ad attenderli c'è anche Vito Cosco detto "Sergio".

In quel luogo Lea viene uccisa. A portare via il cadavere saranno Carmine Venturino, Rosario Curcio e Massimo Sabatino. Il corpo di Lea viene portato a San Fruttuoso, un quartiere di Monza, dove viene poi dato alle fiamme per tre giorni fino alla completa distruzione. Vengono rinvenuti più di 2000 frammenti ossei e la collana della donna. La sua fine però non significa l'oblio. La figlia Denise non dimentica e porta avanti la sua battaglia perchè figure come la sua diventino un esempio di forza e capacità di cambiamento.



EMANUELA LOI

Una vita per amore della giustizia

Emanuela Loi (1967-1992). E' stata una poliziotta italiana, morta nella strage di via D'Amelio. Fra le prime donne poliziotto impegnate in Italia al servizio scorte, è stata la prima agente donna della Polizia di Stato a perdere la vita in servizio.



FRANCESCA MORVILLO

Giudice impegnata nella difesa dello Stato

Francesca Morvillo (1945-1992). E' stata una magistrata italiana; seconda moglie di Giovanni Falcone, uscì gravemente ferita dalla cosiddetta strage di Capaci e morì poco dopo il marito in Ospedale: si trattò della quinta e ultima vittima di tale attentato, oltretutto l'unica donna in magistratura ad essere stata assassinata in Italia.



La mafia uccide solo d'estate

Un film che sa parlare di criminalità anche ai più piccoli



La mafia uccide solo d'estate, film diretto e interpretato da Pif, è una storia che riesce a unire ironia e dramma per raccontare uno dei periodi più difficili della storia italiana. Ambientato a Palermo tra gli anni '70 e '90, il film segue la crescita di Arturo, un ragazzo innamorato e un po' impacciato, mentre intorno a lui si svolgono gli eventi legati alla presenza della mafia.

Attraverso gli occhi del protagonista, lo spettatore scopre come la mafia in quegli anni fosse parte della vita quotidiana, spesso ignorata o sottovalutata. Il titolo, apparentemente leggero, nasconde una realtà molto più dura: la violenza mafiosa colpiva continuamente, segnando profondamente la società.

Uno degli aspetti più interessanti del film è il modo in cui riesce a parlare di un tema serio senza risultare pesante. L'umorismo non serve a sminuire, ma a rendere la storia più accessibile, soprattutto ai giovani, aiutandoli a comprendere meglio l'importanza della memoria e della giustizia.

La mafia uccide solo d'estate è un film educativo e coinvolgente, che invita a riflettere sul passato per costruire un futuro più consapevole. È una visione consigliata a tutti, in particolare agli studenti (lo hanno guardato gli alunni di numerose classi, tra cui la prima e la seconda F) perché dimostra che anche attraverso il cinema si può imparare a riconoscere e combattere l'illegalità.

Classe 2F

I Cento passi

Un film che racconta la storia di un uomo che ha risvegliato un popolo



Tutti noi siamo al corrente dell'esistenza di un'organizzazione criminale presente in molte zone della nostra penisola: la mafia.

Criminalità, truffe, omicidi... perché dobbiamo combattere contro tutto ciò? E soprattutto, perché farlo quando non siamo noi le vittime dirette di simili inganni? A molti, infatti, non sembra interessare l'influenza che i movimenti mafiosi hanno all'interno della nostra società.

Il film I cento passi ci mostra, attraverso scene intense e coinvolgenti, cosa significa vivere in un territorio dominato dalla mafia e quali conseguenze può avere ribellarsi ad essa.

Il titolo prende il nome dal numero di passi che negli anni '70 separavano, a Cinisi, la casa della famiglia Impastato da quella del boss mafioso Gaetano Badalamenti. Il protagonista, Giuseppe Impastato, chiamato da tutti Peppino, cerca di sfuggire al legame con l'ambiente mafioso – noto anche come Cosa Nostra – che il padre Luigi non riesce a rompere.

Peppino decide di denunciare pubblicamente i mafiosi di Cinisi e le loro attività. Scrive articoli molto duri e fonda Radio Aut, un'emittente dalla quale critica e prende in giro la mafia, in particolare il capomafia del suo paese, Gaetano Badalamenti, detto "Don Tano".

Il messaggio del film è chiaro: denunciare l'omertà e ricordare quanto sia importante ribellarsi al potere mafioso, che spesso condiziona non solo la politica ma anche la vita quotidiana. La storia vera di Peppino Impastato ci mostra come anche una sola persona possa fare la differenza.

Aya Elmdkour e Sofi Ahmeti 3D

Peppino Impastato

Una vita da ricordare

Peppino Impastato, il cui vero nome era Giuseppe Impastato, fu un attivista politico e poeta siciliano.

Nato a Cinisi nel 1948 all'interno di una famiglia legata alla mafia, giovanissimo, scelse di iniziare la sua lotta alla criminalità organizzata,

intraprendendo un percorso di impegno civile contro il potere mafioso.

Fondò Radio Aut, una radio libera attraverso la quale denunciava pubblicamente le attività dei mafiosi della sua città. Tra i programmi più seguiti vi era "Onda pazza", una trasmissione satirica che metteva alla berlina i membri della cosca locale, suscitando forte irritazione negli ambienti mafiosi. Tra coloro che si sentirono direttamente colpiti vi fu Gaetano Badalamenti.

Nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978, Impastato venne rapito e assassinato: i suoi assassini lo legarono sui binari di una ferrovia e fecero esplodere una carica di tritolo per simulare un attentato. La notizia del suo omicidio ebbe però scarsa risonanza, poiché nello stesso giorno fu ritrovato il corpo di Aldo Moro, sequestrato e ucciso dalle Brigate Rosse.

I resti di Peppino Impastato furono rinvenuti nei pressi della ferrovia, vicino a un casolare. A distanza di 48 anni dalla sua morte, la sua memoria continua a essere custodita e testimoniata dal fratello Giovanni e, fino alla sua scomparsa, dalla madre Felicia Bartolotta, che non hanno mai smesso di raccontare la sua storia di coraggio e resistenza.



Il coraggio di una famiglia

Per approfondire la storia di Peppino Impastato e il coraggio della sua famiglia, si consiglia anche la visione del film **Felicia Impastato**, disponibile su RaiPlay e la lettura del libro **Mio fratello** di Giovanni Impastato. Il film racconta la forza e la determinazione di Felicia Bartolotta, madre di Peppino, nella sua lunga battaglia per la verità e la giustizia dopo la morte del figlio mentre il libro racconta la loro storia familiare dal punto di vista del fratello Giovanni.

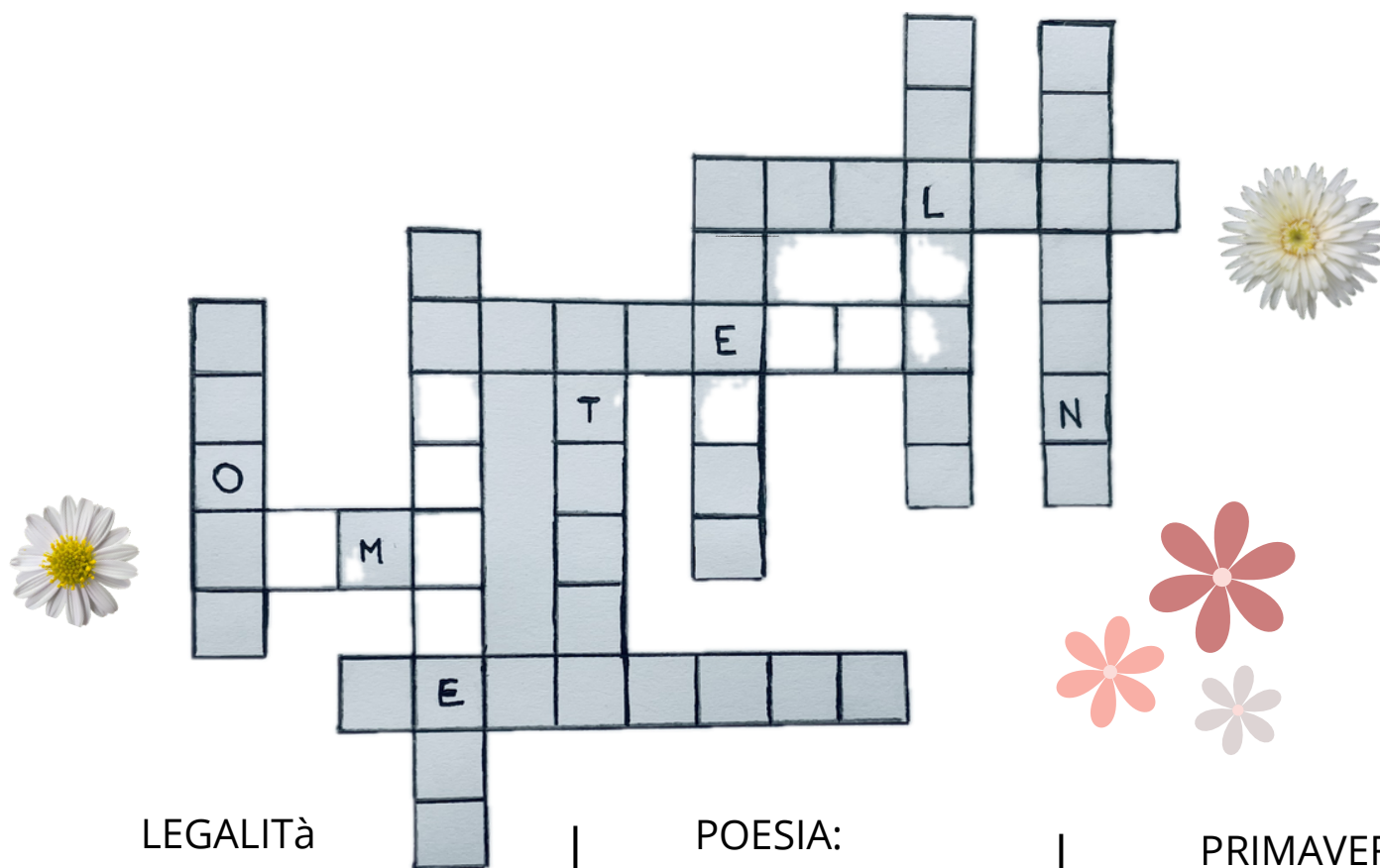
IL NOSTRO CRUCIVERBA “LIBERO”

ATTENZIONE SEMBRA FACILE MA NON LO È !!!

Per celebrare una giornata davvero importante, il **21 marzo**, abbiamo creato un cruciverba libero come il mondo che ci piace!

Questo gioco originale unisce **tre campi** da esplorare:

- **La mafia**, per non dimenticare le vittime innocenti e riflettere sul valore della legalità;
 - **La primavera**, per festeggiare l'equinozio e l'arrivo di nuova vita e colori;
 - **La poesia**, per lasciarci ispirare dalla bellezza e dalla leggerezza di questa stagione.
- Un modo divertente e creativo per imparare, ricordare e giocare allo stesso tempo!



LEGALITÀ

- 1) Considerazione verso l'altro
- 2) Rispettare la legge.
- 3) Magistrato collega di Borsellino.
- 4) Colui che commissiona un atto illegale.

POESIA:

- 1) Esiste baciata e alternata.
- 2) Gruppo di versi.
- 3) Sinonimo di poema.

PRIMAVERA:

- 1) Viene dopo l'inverno.
- 2) Sbocciano già a Febbraio.
- 3) Causa allergia.
- 4) Simbolo alato della primavera.

Redazione: Davide Cesana, Virginia Citterio, Leonardo Colangelo, Leonardo D'Agostini, Fatou Dieng, Emma Hubbard, Viola Milione, Veronica Moroldo, Beatrice Maida, Ambra Nasce, Patrick Radulescu, Valeria Sarra
Docenti: Chiara Anghilieri e Teresa Schiattarella